

## REGRESSIONE MITOLOGICA

Ovvero la morte del Sogno e della Parola

([Prima](#) & [Seconda parte](#))

Premetto, nel proseguo del precedente da cui il presente post posto, di non conoscere profondamente l'opera di Holderlin da cui la Poesia tratta ed introdotta, solo di provare in talune sue Parole (come in altri poeti...) affinità e spirituale appagamento, come udire e percepire cioè ugual mio Sogno e Parola dal 'pazzo' non meno del sottoscritto espressa, attenente e confacente alla vera e sana 'normalità' cui l'uomo dovrebbe o potrebbe aspirare...

...Da ciò per molti e non solo addetti ai lavori quale vero confine che unisce e divide nell'interpretare il vasto regno della pazzia confrontato con quello odierno della normalità, preferisco così come molti altri pazzi del remoto e presente similar Tempo la spirituale Parola profondo Sogno e motivazione di taluni ispirati 'pazzi' i quali riescono ad esprimere e risolvere la 'normalità' da cui il vero Principio della Vita deriva, così come ogni Profeta costretto alla croce nello strano crocevia di questa terrena vita...

...E la 'pazzia' confinare non la 'normalità' ma il Principio della Vita...

...Da ciò ne derivano una infinita armonica e disarmonica consistenza di Riflessioni (così come quelle espresse e in parte condivise dell'Omonimo circa il mito...), Studi Filosofie Dottrine e Teologiche medesime

ed opposte scienze e premesse entro i termini, però, di ciò che la Ragione impone descrive accerta e risolve concretizza formalizza riduce e circoscrive da l'astratto apparente donde il tutto deriva e non ancora del tutto, nonostante la nuova fiera scienza della psicologia, vorrebbe risolvere quale nuova dottrina, riducendo l'immateriale donde proveniamo ad un circoscritto Tempio entro e non oltre i confini, o peggio, il recinto di un ristretto Albergo così come la vita ciclicamente tende risolvere l' 'equazione' nel fattore fisico e materiale del Tempo...

...Riconosciamo per cui nel breve Frammento o 'Tratto' di pennello, similar capacità evocativa con la quale la Poesia esplicita e risolve molto di più; formalizza e sottintende molto più di quanto detto o velatamente espresso, negando a questa una presunta oracolare verità e non certo relegata nel vasto sogno di astratta fantasia o similar bugia..., introduciamo una più vasta e profonda 'retorica' che certo non dall'astratto deriva ma quanto l'Anima e lo Spirito abbisognano per placare istinti e intendimenti nella 'pace e benessere' (anche e soprattutto interiore) riflessi indicati ed auspicati così come da un fidato amico dell'Omonimo espresso...

...Anche se spesso di fronte ad astratti miti nei quali la stessa [retorica storia] si esplicita tendiamo a rimuovere con 'iconoclastico' distinguo ciò in cui anche la Storia si compone dissolvendo medesimo 'geroglifico' - Infinto al Tempo (risolto dallo scienziato antropologo così come dal Teologo) - numerando per molti secoli ciò in cui 'ammesso e non concesso' la soluzione rappresentativa dell'Icona qual immagine principio di adorazione e rappresentazione [evoluzione del mito detto], e così, medesimo Uno risolversi frammentarsi annullarsi e formalizzarsi nel proprio opposto... di quanto raffigurato principio del Santo pregato in ragione del contrario esorcizzato: la Guerra...

...Si è portati ad escludere e rimuovere - così come l'Omonimo citato - motivati da principi e conflittuali sentimenti pagani e cristiani nel voler velatamente spiegare e risolvere la questione del mito richiamato 'a forza' quale soluzione convergente di uno Stato in cui in questo

conosceva il proprio ed altrui fondamento quindi di unità, costretto per cui a 'scrivere una cosa e pensarne un'altra' (di similar teologica consistenza di quanto apparentemente avversato) l'Omonimo esplicitava il proprio sfogo e platonico dissenso di quanto 'paradossalmente' in verità riluceva (pochi hanno intuito nel Pagano un più profondo ed Eretico credente di quanto la Storia abbia tramandato) nell'opposto di quanto dalla folla reclamato nell'improvvisa dissoluzione di qualsivoglia stato principio e Dio... nei tanti Dèi pregati... (l'inversione Dio e Dèi non è certo casuale....)...

...Purtroppo il compito di taluni i quali come un tempo nell'Impero riflesso ricoprivano la 'triplice' carica a loro 'offerta designata e/o riconsegnata' medesima corona di spine che sempre dallo stesso popolo deriva, imponeva di ricoprire anche la regalità di cui ogni Re manifesta ed incarna Credo Giustizia e Difesa... in contrasto con il 'nuovo' cui la Storia evolve e trasforma quanto nell'equilibrio edificato, vedendo e scorgendo la minaccia (del 'nuovo' detto) in ciò cui 'nominato e coronato' rischia risolversi in globale rovina... *(e qui risolviamo ed imponiamo anche nuova 'antropologica' ed inattesa premessa: il 'doppio sacrificio' della e nella Storia posto, qualcuno ha risolto svelando medesimo amletico sofferto passo nella risoluzione e dissoluzione della 'Religione impura' riconducendo impropriamente ed in qual tempo 'ellenizzato' in giudaico accordo tradotto quanto 'apparente' medesimo diverbio..., peccato che tal testo dello Scrofani da una biblica condizione posta il quale Giuliano con fermezza dismetteva qual fonte di conoscenza.... Semmai possiamo tradurre e giammai interpretare ma solo leggere la 'doppia premessa' di un 'doppio sacrificio' cui due vittime innocenti motivati da ugual buoni principi risolversi e confrontarsi per il bene e la pace di ognuno in Terra predicato... ed altresì interpretato indistintamente da ugual 'dissoluzione' uno per ragion di Stato gli altri per concorde disfacimento ma unanime elevamento della stessa 'dissoluzione' da cui motivati e perseguitati ma lontani dall'originale primitivo messaggio reclamato....)*...

...Anche oggi fermi in medesimo amletico dissolvimento: la folla unita divisa e protesa nella pace reclamata ed ostentata con scenari e spettacoli di massa nascondere diversa natura e sostanza non meno come qualcuno interpretò la scrittura dell'Omonimo detta..., nel clandestino difeso, però nella sostanza frammentata in ogni Stato e il principio rappresentativo che ne deriva in cui questo si riconosce quale diritto negato e/o sottratto oppur manifesto ed ostentato il quale sottintende ed esprime la corretta interpretazione dell'evoluzione raggiunta nello stesso, rappresentando poi in privato il proprio personale ed assoluto dissenso...

...Per cui ripeto e filosoficamente esplicito ed ereticamente risolvo nell'affermare che ancor oggi fermi allo stesso medesimo inciampo, mentre la Ragione impone una più ampia riflessione la quale dall'Omonimo ispirata può e deve evolvere e non certo convergere, in quanto per convergenza spesso si intende univoca e globale premessa... e catastrofica apocalittica paradossale ortodossa sentenza, privata cioè di qualsivoglia soluzione di continuità per il miglioramento di ciò che ugual Fede impone senza però cadere nel profondo baratro della stessa (Stori(c)a (e) sentenza) con la Guerra per ogni confine posta quale unica e molteplice parola risolutiva anche se purtroppo questa deriva dalla pace pregata, così come il Paganesimo in difetto ed in contrasto con la nuova Fede posta anche in quella Antiochia dove il diverbio ampio e di vasto ragionato dibattito...

...Per cui torno - privato e disarmato - da qualsiasi sarcasmo e giammai incarnare o recitare qualsivoglia pazzia preferendola e abdicandola alla grande massa che prega si inchina e poi tacitamente si appresta, volontariamente o non, ad accettare la guerra ed ogni guerra vera ragion di collettiva pazzia. La guerra ogni guerra è un atto di esplicito regresso ed anche se l'uomo su questa verità antropologica ha costruito ogni valore e fondamento della storia, noi lo riconosciamo e traduciamo in maniera univoca come l'inutile prodotto della materia impropriamente evoluta sino all'assurdo di quanto ciclicamente manifesto...

...Entro e non oltre il Tempo in cui questa si esplicita e formalizza si può e deve intervenire senza permettere alla 'materia' ogni ulteriore pretesa di conquista... il che vuol dire che quando questa si palesa intercorrono 'lassi di tempo' di 'silenzio' con le proprie apparenti ragioni di svolgimento - improprie espressioni dello stesso (*e conseguente 'visibile ed invisibile' falso benessere innestato [ed in borsa quotato] inversamente proporzionale allo stesso [tempo] impiegato per 'identica' Ragione comprenderne e raccoglierne i frutti sempre seminati nel male arrecato e nella successiva guerra in nome e per conto di unanime 'materia' offerta; maggiormente ed impropriamente lunghi i tempi di 'complice intesa' inversamente proporzionati e brevi all'opposta divergente sorpresa per ogni guerra alla fine pretesa ed offerta...*) ed infruttuosi frammenti dello stesso [minuti ore giorni ed anni] ove ognuno semina e raccoglie quanto questa infausta 'espressione' compare nel formare l'impropria matematica del tempo, sottintendendo altresì, oltre un linguaggio perennemente presente in ogni mitologica estrapolazione donde l'eroe che ne deriva sopprimere ciò che per lui il male della terra..., anche l'inutile violenza nutrire ed appagare il mito in cui l'humano evoluto ancora impropriamente (i)spirato...

...Il dispiegamento del male si risolve e compone nei tempi che intercorrono nella soluzione cui ognuno assente per materiale principio posto, come il dannoso problema delle armi in America. Gas ed Armi appartengono e traggono il proprio malefico principio da un presunto linguaggio derivato e composto di reciproca sussistenza non meno di un simmetrico ed uguale divergente principio tradotto in materiale ed economica deficienza posto che nella guerra prospera edifica... o ancor peggio... pone improvvisa risvegliata sollecitata coscienza premettendo, o peggio, sperando in una globale unanime demenza... e servile sudditanza...

...Per cui procedo a quanto detto circa la Poesia ed ogni Arte che da questa deriva con la Natura prima Musa, utopicamente sperando che l'uomo evoluto riconosca il

mito sottratto da cui ogni Parola deriva, possa motivare più di quanto lo stesso codificato e impropriamente derivato dedotto e evoluto, gli odierni risultati parlano ed enunciano da soli senza che mi dilungo su tal premessa...

(Giuliano)

...E. Cassier dedicò al problema del linguaggio del mito e dell'arte una serie di opere che rivelano l'interesse ininterrotto rivolto alle 'espressioni simboliche' dell'uomo vivente in società... e si evolve fino al linguaggio proprio della 'cibernetica', la quale cibernetica ha reso possibile la costruzione di elaboratori elettronici (i quali fra l'altro ai loro primordi avevano il compito di censire l'intera popolazione di una nazione con i propri relativi programmati 'distingui', da fori e numeri composti attenendosi in pieno a ciò che detto nel post precedente circa la guerra ed i tempi in essa maturati, i quali calcolatori dall'IBM posti con tutti gli annessi e connessi derivati comporre il Tempo più lungo e propizio in quella materia composta e frammentata fra uno stato che si arma e lo stesso che lo affranca e il successivo epilogo e conclusiva risoluzione di una guerra mondiale breve nella propria catastrofica pretesa di annullare e riconoscere un buono quanto un cattivo elemento comporre ugual materia nei brevi Tempi di un reale e concreto medesimo ciclico svolgimento storico....) che ripetono o vorrebbero ripetere medesimi percorsi fisiologici del nostro pensiero, la cui precisione, rapidità ed utilità non è certo più necessario rilevare...

...Necessario è invece tener presente che, grosso modo, l'elaboratore elettronico risolve, sì, con stupefacente vantaggio di tempo e precisione, ma esclusivamente quei problemi che il cervello umano è già stato o sarebbe in grado di risolvere; mentre non può dare risposte a situazioni totalmente nuove; là dove invece l'uomo è dotato in modo da potervi far fronte (sta assumendo interessanti connotati filosofici riguardo al linguaggio stesso....)...

...Infatti non dobbiamo cioè lasciarci trarre in inganno dal processo seguito dalla macchina ed il proprio 'algoritmo', che è appena una parziale imitazione: è cioè limitata, almeno fino ad ora, a quelle parte che ci sembra meccanicamente ricostruibile nel nostro processo ideativo; se l'uomo ha costruito e/o programmato la macchina, la macchina non potrebbe costruire l'uomo (cosa invece che sta succedendo in quella civiltà evoluta nel primato della propria ed altrui meccanica economica scienza a proposito dei nuovi aspetti culturali che ci riserva cotal nuova esperienza), non potrebbe fornirlo di quei messaggi che formano la sua 'umanità'; il 'pensiero' della macchina è asettico (tutto dipende dal proprio elaboratore e/o programmatore), non è provvisto di coscienza, ed il parlare di 'intelligenza' di un cervello elettronico è puro traslato: traslato spiritoso quanto si voglia, ma puro traslato...

...Almeno così si dovrebbe...

Ma il progresso anche in ciò ha fatto dei passi da gigante fra il testo da cui raccolgo cotal pensiero (dal Bergson derivato) e l'ideatore di nuovi 'ritmi' nella vita innestati e socialmente raccolti condivisi ed anche manipolati... e da una macchina per quanto artificiosa ed apparentemente intelligente codificati e ridistribuiti con la pretesa di intendere e criptare il mondo o meglio possederlo... e poi farlo sognare..., interpretiamo l'evoluzione del 'mito' da un nuovo mondo decifrato ed impropriamente ricodificato spogliato e sottratto dai propri processi evolutivi che distinguono la vera Natura dell'uomo e fra ciò che puramente meccanico ed artificioso... impropriamente o propriamente innestato...

...Così non immergendoci ulteriormente nelle intenzioni del tomo ove raccolgo tali ispirazioni mi volgo espressamente a quanto nel post precedentemente detto (riproposto qui per intero...) e cui cotal testo mi è di riferimento, in pratica ciò di cui la macchina impossibilitata per propria natura per ciò che sottintende la Poesia e la Parola... anche se di questa mi servo per travasare da otri vecchie buon succo che vino di certo non vuol essere ma nettare innestato nell'algo-ritmo con una

semplice DI di modo che possiamo leggere e decifrare ciò che per sempre perseguitato e (di)vino... così alieno alla nuova dittatura dell'economico pensiero...

...In ciò gli Ominimi si uniscono e moltiplicano...

...Nel Sogno affiorano gli strati più profondi della psiche umana, e non solo quelli collegati ad esperienze individuali, ma addirittura emergono figurativamente – spesso in forme simboliche – dal subconscio e dall'inconscio, esperienze radicate in un mondo assai più arcaico di quello accessibile alla pura esperienza dell'individuo sognante...

...Vi sono anche in questo caso come precedentemente affermato Tempi regolatori diversi... come ad una rappresentazione teatrale che non appaga in pieno l'aspettativa dell'individuo Sognante ma si frantuma nel breve istante di una rappresentazione non all'altezza dell'antico cui ognuno composto... In poche parole spesso la realtà soggiacente la quale esprime Tempi e bisogni [presunti ed innestati] delle persone non corrisponde all'individuo sognante che in total realtà si misura e frammenta, lo spettacolo mediatico cui ognuno ha assistito nella scelta del 'nuovo comandante in campo' fra ciò che l'intelligenza attendeva di una normale evoluzione posta in libera ascesa e dalla stampa quanto dai media coronata, ed una diversa realtà alienata e vincolata ad un passato estinto ma ancor vivo che pur ugual Sogno interpreta, convogliare e promettere opposto intento...

...La logica imponeva diversa scelta, l'economica pretesa ha compiuto diversa ed inaspettata ascesa la soluzione l'immane e ingorda involuzione raccolta... Il nostro amato Eco direbbe un nuovo gambero ritrovato in medesima attesa e quantunque sempre in una guerra risolta... per il mondiale interesse del 'bene' della Terra intera... che così sogna spara e spera...

...Se la realtà ed il Sogno fosse ben diversa cosa...



...Comunque il popolo intero da cui l'antico mito rinnovato codificato e compreso secondo modi e logiche dell'impropria sua evoluzione, il compito dei filosofi non meno dei teologici è quello di porre il corretto ordine senza cadere nel paradossale inganno in cui la materia trae costante beneficio per ogni frattura di questa Terra... nell'apparente illusione che ogni strato di questa nuovo continente potrà salvare ed evolvere la stessa: da Cristo in terra si verrebbe immediatamente eletti AntiCristo di una deriva quale falsa ed errata promessa... apportando il contrario di quanto il primitivo messaggio...

Certo la Pace ci unisce in questo Sogno incarnato e giammai recitato!

...L'uomo, indifeso nell'ambiente di natura, povero di mezzi per agire sull'ambiente, si sente circondato da forze implacabili, e perciò potenzialmente ostili, visibili o non visibili che esse siano. Tali forze, destano continua angosciante preoccupazione, devono essere conosciute, rese favorevoli, o soggiogate. Dai documenti che etnologia e storia offrono a profusione, risulta che i Sogni o le Visioni vengono appunto valutati come mezzi per conoscere queste forze, e rappresentano perciò in quella supposta intensità allucinatoria sempre perseguitata il reale e vero pericolo perché facente riferimento di un divino poco gradito ed il conseguente grado di manipolazione in cui il 'mito' non rinnovato ma manipolato e controllato; il grado cioè per conoscere queste forze ed interpretarle per taluni, per altri rappresentano null'altro che le più importanti vie per mettersi in contatto con esse ed agire su di esse.

...Un celebre libro recita infatti in splendida materia: 'Ai profeti si spara'...

...E' ovvio che non ogni Sogno sarà percepito come ugualmente importante; ma quanto più siano ricchi di pathos, quanto più siano attesi e provocati appunto ad hoc, quanto più specificatamente sia autorizzato il sognatore, quanto più alto il suo rango, tanto più il Sogno sarà appreso come il contatto con una realtà esistente in qualche modo o

in qualche dove nel Tempo e nello Spazio. Essi possono limitarsi a messaggio personale, ma anche trascendente e assurgere a messaggio sociale: comunque il Sogno fa parte della sfera del Sacro... Esso può presentarsi come una realtà veduta dall'Anima o una parte dell'Anima che viaggia fuori dal corpo (ed attentare o manipolare tale realtà è sovvertire l'intero ordinamento dell'Uomo non solo rinnegare ogni forma del Sacro per conto e nome della più vile materia, ma anche fondare il regno dell'AntiCristo in Terra e non solo la più bieca e cieca forma invisibile di dittatura..., cui ogni Sogno e Dio attenda...).

...O come una apparizione che si presenta al sognatore in certi modi determinati dalle singole tradizioni, è imprescindibile dal proprio carattere non certo scevro di altre componenti psichiche, ma pur eminentemente visionario – l'enorme peso che fu attribuito loro nelle culture arcaiche, le quali non hanno ancora compiuto quella frattura propria alle culture razionalizzate, tra sfera del sonno e sfera di veglia. Queste interpretano come esperienza intensa, in un certo modo reale, che può essere spesso impressionantemente simile fra gruppi etnici distanti nel Tempo e nello Spazio, il processo del Sogno e della Visione, e ne valutano secondo certi canoni culturalmente fissati, i loro contenuti... Il Viaggio dell'Anima posta fuori dal proprio corpo per recarsi a visitare in qualche modo misterioso i luoghi e le persone o gli Dèi che il soggetto vede nel Sogno...

...E solo se ci rendiamo conto dell'immenso valore attribuito da un atteggiamento mentale diverso dal nostro in quanto poggiava sopra una visione del mondo diversa, possiamo comprendere perché mai il Sogno e la Visione, considerati modi per raggiungere conoscenza la vera conoscenza e contatto con le forze misteriose elevate e superiori della Natura, rappresentino argomenti imprescindibili e comuni della Poesia, siano anzi la forma naturale e spontanea di tanta letteratura mistica, orientale come occidentale, cristiana come precristiana o non cristiana, e come mai, solo quando decadono a semplice espediente mercificato sostituito con un falso sogno iscritto nel benessere, cioè a qualche cosa di insincero cui più non

si presta fede, sia segnata la fine di questa gloriosa tradizione... e con essa possiamo pur dire la civiltà intera...

...La quale fu infinitamente più vasta di quanto non appaia oggi, perché a volte stentiamo a riconoscere il motivo originario di Sogno o Visione nella forma di avventura reale che ha assunto, e che legittimamente poteva assumere in quanto il Sogno e la Visione apparivano contatti e non estremi di una determinata realtà...

(la Seconda parte della presente da pag 6 liberamente ispirata da: Poesia e Magia si A. Seppilli)

## PRIMA POESIA DEDICATA AI DUELLANTI

Nell'eterna loro guerra

Quando i due contendenti  
In campo hanno superato  
Per loro meschin difetto  
Ogni decoro  
Entro la Ragione e l'Intelletto  
Giacché entrambe privi  
Di questo e quello  
Valgano solo  
Le Ragioni della Poesia (e) del Silenzio  
Senza dar loro  
E ad ognun Violento  
L'atroce inganno offerto  
Qual pregio e diletto

*Alaschera d'ogni ingannevole*

*Alaterial intento...*

## LA SCENA AMERICANA

ovvero: ritorno in Terra dal Far West dell'esistenza

(James 15/04/1843)

L'impressione, o la visione particolare che, di per sé, rispondeva alla grandiosità dell'argomento si sarebbe rivelata – credo – quell'ora di ampia circumnavigazione che trovai prescritta, in piena primavera, quale coronamento pressoché immediato al mio ritorno da un viaggio nel Far West...

...Il non essere costretto a perdere contatto e l'espansione dell'effetto dell'intero processo, prodotta dall'immediato galleggiare degli enormi vagoni incatenati tra loro, non solo senza fermate né confusione, ma quasi come omaggio concreto e prodigale per l'ozioso viaggiatore, ebbero senza dubbio parecchia influenza sul mio stato mentale successivo, su quella felice eccitazione, quella visione divertita della grande faccia di New York...

...Qualcosa nell'aria di quella particolare occasione e nell'atmosfera del momento fece sì che l'intero quadro parlasse col più ampio potere di suggestione: una suggestione davvero irresistibile, se solo risuona in tutta la sua limpidezza. Tutto, nel modo più assoluto, è espressione di un qualcosa che è stato realizzato in tempi recenti e che continua a essere realizzato quotidianamente su un vasto palcoscenico impersonale e sulla base di profitti smodati – di nient'altro, decisamente, tutto questo è espressione; e tuttavia, il senso di quella scena era perentorio ed per gli spettatori del palcoscenico elettrizzante, e, da un certo punto di vista, pressoché incantevole...

...Nel volgere lo sguardo rapito da questo mazzo di fiori architettonici, si coglie la 'bellezza americana', la rosa dello stelo interminabile, diventa l'essenza di tutto quell'agglomerato – con una intensità tale che di sicuro è più che sufficiente a siglare l'impressione finale che uno se ne fa. Si ha la sensazione che quella vegetazione sia cresciuta, dichiaratamente, soltanto per esser 'colta', a suo tempo, con un paio di cesoie; tagliata a pelo d'erba da un fato paziente la 'scienza', applicata al guadagno, lascerà cadere sul tavolo, dall'alto della manica, un'altra carta ancor più vincente. Non solo incoronati dalla storia, ma privi perfino di una credibile disponibilità di tempo per la storia, e consacrati a nient'altro se non all'uso commerciale più vieto (esportato e adottato qual principio unico della propria ed altrui esistenza), quei grattacieli sono semplicemente le note più acute di quel concerto di dispendiosa provvisorietà in cui si decanta la sensazione ultima che ci fa di New York. Non provano mai a parlarci, secondo il costume degli edifici più maestosi al mondo, come si è fin qui appreso a conoscerlo – quello di torri e templi, di fortezze e palazzi – con l'autorità propria delle cose che restano, o almeno di ciò che durano a lungo. Una storia vale solo fintantoché non ne viene raccontata un'altra, e i grattacieli rappresentano l'ultima parola in fatto di ingegnosità mercantile, finché non ne verrà scritta un'altra...

## UN'ALTRA SCENA DA LONTANO

...Quel che appare ora non è certamente una diversa Storia, ma lei che narra le gloriose gesta, una Scena da lontano ugualmente ammirata urlata condivisa e glorificata, se pur l'architettura sembra difettare di altezza, siate pur certi che la 'medesima' racchiusa entro e fuori una tenda entro e fuori le mura di un castello e l'urbe che questo sottintende, non fanno variare la materia della presunta statura decantata che vorrebbe porre differenza nella propria ed altrui sostanza (comunità e stati – uniti & divisi da medesimo progresso giostrato...), il difetto nasce da medesima e presunta 'altezza' cresciuta che sia anche

umana ciò ci fa nascere paradossi circa la difettevole natura derivata...

...Se l'ideale cavalleresco doveva così cedere davanti agli interessi reali, pur tuttavia rimasero sufficienti occasioni per ornare la guerra ed i suoi preziosi e vasti possedimenti di belle nonché ingannevoli apparenze...

...Che ebbrezza d'orgoglio doveva provenire dai preparativi della battaglia così variopinti e tanto pieni di millanteria! Verso la fine del secolo decimo quinto compaiono i lanzichenecchi coi grandi tamburi, uso questo tolto dall'Oriente. Colla sua azione ipnotica e poco musicale, il tamburo simboleggia chiaramente la transizione dell'epoca cavalleresca a quella militare moderna; esso è uno degli elementi della meccanizzazione della... guerra!

...Intorno al 1400 è ancora in pieno vigore la bella e quasi giocosa suggestione della personale gara per la gloria e l'onore: i cimieri e i blasoni, le bandiere e le grida di guerra conservano ai combattimenti un carattere individuale e l'apparenza di uno sport... L'intero giorno precedente si odono le grida dei diversi signori rivaleggianti in una gara di orgoglio. Prima e dopo il combattimento c'è la sensazione delle collate e delle promozioni di rango: i cavalieri diventano alfiere mediante un taglio della punta del loro pennoncello. Il celebre campo di Carlo il Temerario davanti a Neuss somiglia col suo splendore, ad una corte: alcuni dei cavalieri hanno fatto erigere la loro tenda in forma di un castello, circondato da gallerie e giardini...

...Dappertutto trapela però la finzione, l'effetto scenico su cui costruire e modellare future imponenti civiltà...

...La realtà smentisce continuamente l'ideale; ed è perciò che l'ideale si ritira sempre nella sfera della letteratura...

...Del resto la realtà costringeva in tutte le maniere gli spiriti a rinnegare l'ideale cavalleresco: l'arte militare non



si conformava più ormai da molto tempo, alle norme del torneo: la guerra dei secoli decimo quarto e decimo quinto operava con agguati e sorprese, era una guerra di scorrerie ed assalti briganteschi... La carriera delle armi aveva per i nobili un suo lato finanziario di cui si parla spesso con tutta franchezza: ogni pagina della storia militare del basso Medioevo ci fa intendere quanta importanza si annettesse al fatto di poter fare dei prigionieri ragguardevoli, in vista del riscatto. Nel 'Combat des trente' il miglior combattente di parte inglese era un certo Crokart, a suo tempo al servizio dei signori di Arkel. Si era acquistato in guerra una bella sostanza: almeno 60.000 corone e una scuderia di trenta cavalli; inoltre era venuto in gran fama di valoroso, sì che il re di Francia gli promise la nobiltà e un matrimonio con una nobildonna, se avesse voluto farsi francese. Questo Crokart tornò colla sua gloria e le sue ricchezze in Olanda, e visse da gran signore; ma i signori olandesi sapevano molto bene chi egli fosse, lo evitarono deliberatamente, di modo che tornò nel paese ove si sapeva meglio apprezzare le doti della giostra guerresca...

...Fintanto che non si approda in nuova colonica terra Far West dell'infinita scena...

(James & J. Huizinga)

## DA CASTLE GARDEN ALL'IMPERO

....La nuova civiltà che sorge, costringe presto a sacrificare le aspirazioni troppo alte delle vecchie forme di vita: il 'cavaliere' si trasforma nel 'gentilhomme' francese del 600, che mantiene ancora in vigore tutta una serie di concetti di classe e di sentimenti d'onore, ma anche non pretende più di essere il cavaliere della fede e il protettore dei deboli e degli oppressi... Al posto del tipo francese di gentiluomo subentra poi quello del 'gentleman' che deriva anch'esso direttamente dall'antico cavaliere, ma temperato e raffinato... Ad ogni successiva trasformazione dell'ideale il guscio esteriore, divenuto menzogna, si è staccato per divenire l'esatto contrario cui l'ideale di vita di ogni vita fondata sul diritto aspira o dovrebbe aspirare....

...E la Società feudale (ogni società feudale) così evoluta nella falsità e l'inganno edificata si avvia verso la nuova sua avventura...

....Mentre gli invitati cominciavano ad affollarsi nella sala da pranzo esposta a sud e dalla quale si godeva di un'ampia vista sul Weald del Kent, Mrs Cameron si affrettò incontro a John Hay:

'E' venuto. Dice che è stato invitato da lei...'...

'Chi?',

domandò Hay!

'Mr Austin. Il nostro vicino di casa. Il suo ammiratore'.

'Oh, Dio',

mormorò Hay.

‘Ritiene che sia anch’io un poeta’.

‘Ma lo eri, e in modo così trionfale...’,

cominciò James...

‘Mr Austin ha l’impressione che il nostro amico Hay sia il poeta americano laureato’,

disse James, facendo onore a una porzione notevole di rombo in salsa...

...Dall’altra parte del tavolo, una piccola Curzon singhiozzava seduta accanto alla bambinaia che, quando pareva, aveva invocato una proibizione ingiusta...

‘Papà continua a ripetere a Mr Austin di non aver mai scritto una riga da quando...’...

La voce di Henry James, come una bassa e rimbombante nota di organo, cominciò ad intonare attraverso un ultimo boccone di rombo:

‘E io penso che salvare un bambino/ e riportarlo dai suoi/ è cosa più nobile/ che oziare intorno al Trono’.

Alla fine della quartina metà del tavolo applaudì: la voce di Mr James era insolitamente sonora e avvincente.

‘Secondo me questa parte è la più commovente’,

disse il Laureato,

‘anche se un po’ irriguardosa dal punto di vista teologico’.

‘Io la detesto’,

disse Hay che sembrava alquanto imbarazzato.

‘Sono sicuro che Dante deve aver provato lo stesso sentimento ogni volta che veniva recitato l’Inferno. Adams era estremamente divertito.

‘Di che cosa si tratta?’,

...domandò Caroline a Del, ma Henry James aveva un udito molto fine.

‘Little Breeches’,

...tuonò,

‘il racconto commovente, anzi, epico, di un bambino di quattro anni tratto in salvo dopo essere caduto da una sorta di rustico mezzo di trasporto trainato da cavalli di trasporto è una definizione impropria, temo, e di scarsa utilità, per dirla con un altro termine...’...

‘Un carro?’,

disse Caroline cercando di dare il proprio contributo.

‘Esattamente!’

...James si stava divertendo...

‘Come pamphlet è stato venduto ad una cifra incalcolabile’,

disse James, e rimosse con l’indice un pezzetto di pollo che gli si era incastrato tra gli incisivi.

‘Come anche la successiva e, forse, più profonda ‘Jim Bludso’, la più famosa ballata di tuo padre, il cui protagonista sacrificava la propria vita per salvare quella dei suoi passeggeri, a bordo di un mezzo di trasporto...’...

‘Papà ritiene che ora dovremmo tenerci tutte le Filippine’...

...disse Del...

‘Dice che il maggiore è arrivato. Ma non è stato facile. Sono ancora qui tutti coloro che la scorsa estate non volevano che conquistassimo le Hawaii. Non ne comprendo la ragione. Se non ci prendiamo noi ciò che l’Inghilterra ha abbandonato, o appena ceduto, chi lo farà?’

‘In che cosa consiste la differenza?’.

Sebbene fosse rimasta favorevolmente colpita dall’esaltazione per la guerra, Caroline non riusciva a cogliervi alcun significato possibile. Perché scacciare la povera debole Spagna dai Caraibi e dal Pacifico? Perché impadronirsi di colonie remote? Perché darsi tutte quelle arie? Non era come Napoleone, che aveva fatto ricorso alla Spagna perché voleva conquistare il mondo? Al contrario, McKinley non sembrava interessarsene, a differenza di quell’amico dei suoi ospiti, un signore al quale tutti alludevano, scoprendo involontariamente i loro denti, come Thee-oh-dore, il quale era riuscito, sotto il fuoco nemico, a condurre un gruppo di suoi amici in cima ad una collinetta, a Cuba, senza rompere nemmeno una lente del suo pince-nez. Lo scalpore provocato dai giornali sul colonnello Theodore Roosevelt e i suoi ‘Rough Riders’ era pari a quello che circondava l’ammiraglio Dewey quando aveva sconfitto la flotta spagnola nel Pacifico e occupato Manila. Per ragioni oscure a Caroline, i giornali considerarono ‘Teddy’ il più grande dei due eroi. Perciò l’osservazione ‘In cosa consiste la differenza?’ non era stata posta inutilmente.

Del le illustrò i pericoli che il mondo avrebbe dovuto affrontare se il Kaiser, la cui flotta si trovava ancora nelle acque delle Filippine, avesse conquistato quel ricco arcipelago allo scopo di coronare l’attuale sogno di ogni potenza europea, per non parlare del Giappone, vale a dire dividersi l’impero cinese ormai in rovina.

‘In verità non avevamo scelta. E poi sarebbe stato anacronistico permettere alla Spagna di rimanere nel nostro emisfero. A casa nostra, siamo noi i padroni’.

‘Ma l’intero emisfero occidentale, compresa la Terra del Fuoco, è parte di casa nostra?’.

‘Sì’,

intervenne il vecchio Apostata,

‘soprattutto adesso che il massimo pontefice alleato alla causa risolvendo in Guerra una antica Eresia, tu Unamuno spagnolo di pregiata parola rimembri il vecchio conflitto dal Tertulliano rimembrato... , tu li in fondo seduto godere dell’intera scena, come un capitolo non del tutto risolto fermo a spizzicare l’antipasto oppure l’inizio di un sofferto enunciato risolvere Dio con l’antico conflitto confondendo il bene ed il male a lui estraneo...’...

...James fece finta di non capire ed aggiunse...,

‘la democrazia è basata sui giornali, e quantunque il pontefice massimo, ovvero ogni pontefice massimo alleato con l’esatto suo contrario, proprio con quelli risolve ogni velata apparenza, ed inoltre Mr Jefferson ha dichiarato che se avesse dovuto scegliere tra un governo senza stampa e una stampa senza governo avrebbe preferito una stampa senza...(...ritegno e governo alcuno...) comunque sia il popolo applaude e pone fede alla Parola reclamata e poi stampata senza governo alcuno di Ragione e sano Intelletto composto nell’esplicitare ogni retto componimento come questa evolve, in verità e per il vero, formare sano o insano intelletto... Erro nel dire che principi e papi erano vecchi alleati?’...

‘Forse Dio è morto da un pezzo e mai risorto, o forse è meglio dire la sua Parola mai letta né stampata nel giusto verso e ogni falso componimento e versetto che sia esulare dal contesto assente alla violenza quale Suo Principio e certo giammai reclamare l’Impero nella Terra del Creato sottintendere profetico antico medesimo conflitto della violenza quale Natura evoluta, forse il Profeta che rappresentò Dio in Terra voleva esulare da tal contesto da cotal insano principio dimostrando di rifiutare la legge del

Tempio ove cotal diverbio regna prospera e glorifica nella materia...'

...concluse James inquieto guardando l'Apostata!

'La guerra è una condizione naturale dell'uomo. Ma per quale scopo? Per l'energia...'

'Oh, per l'energia!'

gridò contemporaneamente Hanry Adams, mentre la sgraziata vettura elettrica...

(G. Vidal, Impero)

.....E SIAMO..... STRAORDINARIAMENTE

.... E ASSOLUTAMENTE... NOI...

...Viaggeremo a bordo di un veicolo a motore elettrico di provenienza locale che abbiamo noleggiato...

Ancora nel viale di fronte a uno stupefatto Mr Beech, Brooks continuò a pontificare mentre lo chauffeur in uniforme aiutava i due Henry, Del e Caroline a salire sull'alta vettura a motore...

‘La guerra è una condizione naturale dell’uomo. Ma per quale scopo? Per l’energia...’...

‘Oh, per l’energia!’,

gridò contemporaneamente Henry Adams, mentre la sgraziata vettura elettrica, guidata dallo chauffeur in uniforme, avanzava lungo il parco, con ulteriore stupore di Mr Beech – e del cervo... Sui sedili posteriori Caroline e Adams si trovavano faccia a faccia con Del e Henry James.

‘Non ho mai sentito parlare Brooks parlare con un tono di voce tanto appassionato e, mi sia concesso, abbondante’

Henry James fece quel suo sorriso malizioso che Caroline aveva finito per trovare affascinante; per quanto lei poteva vedere James, sebbene non gli sfuggisse niente, non sembrava mai lanciare giudizi nei confronti di qualcuno...

‘Mi esaurisce’,

sospirò Adams.



‘E’ un genio, quello che lavora. Così lui finisce per ... estrarmi, come oro o, per meglio dire, piombo da una miniera. Vedi dispongo di un gran quantità di teorie nebulose che lui fa diventare leggi ferree’...

‘Ma ci sono veramente leggi che governano il corso della Storia?’,

...chiese Del con curiosità improvvisa...

“  
...E allora lor signori così come fu ed è nell’Eretico Viaggio con cui (con)divido cotal sofferto cammino in medesima macchina ‘incamminato’, mi sia concesso breve intervento lungo ugual passo accompagnato dalla vostra illustrissima artificiale artificiosa meccanica consistenza nutrita or ora da una scintilla mare nero donde ogni ricchezza di questa Terra così attraversata inseguita e corsa... Sicuramente non gradito l’intervento di chi non meglio e specificatamente Titolato al pari vostro, però rimembro ai cari signori assisi nel perenne viaggio fermo della Vita giacché meditate l’Impero, mentre indistintamente operate sul singolo Elemento, perciò non abbiate paura sono uno di loro, una volta avevo un trono indistintamente diviso come un Giano Bifronte fra una grande Terra e medesima Speranza discesa in Terra... Ma qual Invisibile Elemento debbo prender atto della Parola mai recitata solo rinata... Dunque, essendo solo quello tratto nel vostro dispendioso e prezioso Tempo, urge il vento che lieve smuove le nobili vostre criniere... il finestrino è rimasto aperto, e quel che vedete o ammirate lungo il cammino solo la sostanza

dell'Invisibile porre dubbio... Certo potete evitare codesto spiffero di vento, ma chi dopo di voi viaggerà per medesimo Sentiero il piffero diverrà trombone turbine e tempesta, non temete sono solo i rigori della velocità che così meditate dal trono di ogni dubbioso pensiero divenire, come dicevo, fastidioso Elemento penetrare nel piatto mare di codesto Oceano... Ecco! Qual Elemento vi narro le Stagioni della vita mutate per ogni vostra teoria, mentre vi alternate compiaciuti alla carrozza e da questa sino all'elettrico movimento e poi ancora, tornare d'un sol colpo (a scoppio) al carbone dell'antica miniera forziere di cotal magnifico principio (fine di ogni èra), ma anche oggetto della disquisizione ragione del mio intervento...

Mi scusi signora; i capelli si sono un pochino smossi non vorrei rovinarle la nobile criniera taglio alla moda... Il popolo non l'acclamerebbe come la più bella... della Favola diletto di ogni fanciullo per ugual finestrino...

...Allora, come poco fa dicevo, mi sia concessa Invisibile Parola (anche se tutto pensate vedere scomporre e prevedere) in questo Dialogo cui traggio ispirazione circa il vero Principio della Vita, giacché intervengo anche se non certo gradito (come ogni soffio di vento poi bufera da medesima Rosa...), sono, come vi dicevo, un Invisibile Spirito entrato nella biblioteca dell'immenso sapere, ove se pur celebrata la nascita dell'Impero, ci deve esser consentito medesimo distinto Pensiero, il nostro si divide nel momento in cui il Sogno si infranse su dei barbari e ugual istinto di conquista, ed un Uomo sceso in

Terra qual Profeta fondare nuova ed antica  
Regola... Fu, se non erro, ucciso in Primavera e  
nella stessa risorgere per ogni Secolo da quando,  
cioè, codesto fastidioso vento scompigliare la  
fiera capigliatura, qual Elemento lo rimembro al  
vostro immane ingegno mentre lo scorgiamo per  
ogni prato fiorito (divenuto nostro comune  
martirio) verde rinato da un sonno di ghiaccio;  
verde ove la Sua luce risplende trasformando in  
oro quanto il vostro impareggiabile argomento, e  
di cui, se pur vedete e disponete, ciechi di fronte  
alla vera ricchezza... Ebbene illustrissimi signori  
(non inforchi gli occhiali sembra ed appare più  
cieco di pria... è solo il Sole della Vita...) non  
visto medito quel valore che oscilla ondeggia  
indietreggia scende sale ed arrampica sino alla  
cima, che, né castello né grattacielo è ed era...  
Ogni tanto si riposa per ciò che nominate Arte  
dove derivata la Poesia della Vita..., ebbene,  
pur questa Prima Parola aver ornato con  
magnificenza la grande Economia..., avete  
frainteso il senso di tutto l'equilibrio ragione di  
medesima economica materia con cui condividete  
ogni guerra, così se pur ogni dimora gode i favori  
di codesta divina Parola..., le stagioni della Vita  
che andate così egregiamente apostrofando e  
sentenziando stanno mutando la fiera chioma ove  
cinta l'eterno elmo, le Stagioni della vita...  
Dicevo..., mutate indistintamente e con esse la  
vera e prima economia (giacché traete elemento  
dalla terra pur la saggezza dell'Universo disceso  
da un più alto e nobile Universo), principio su cui  
muovete l'arte dell'inutile parola.... Così, se  
prima erano Quattro Dee poi un Profeta, in nome  
e per conto dello stesso Universo rinato in Terra,  
ora ne possiamo dedurre e calcolare con ugual

impareggiabile scienza economica... solo Due, il cui numero fu anche caro a Giamblico sia filosofo che passo da Poeta, non meno del Figlio e il suo Dio, e le rimanenti in opposta apparente guerra, rifondare la Parola da voi solo voi così magnificamente interpretata (se lo spartito non fosse del tutto diverso...): ossia applicando arguto economico monologo, se al principio fu Arte di un Dio ritrarre se stesso, ora insano paradossale conflitto di alterna èra: il freddo più cupo e l'infernale prometeico fuoco con cui qualche poeta ne trasse materia quando vagò per medesimo Sentiero giacché la via smarrita.... Inverno! Freddo senza clemenza alcuna come una steppa ferma nell'incuria privata del frutto del dovuto tempo.... Ed un fuoco qual caldo soffocante, donde, se pur, almeno così dicono, nascere la vita la parola e la ricchezza ragione dell'illuminato dialogo da cui l'inatteso intervento qual lieve spiffero di vento da un finestrino lasciato distrattamente aperto... Forse, solo per godere di un po' di frescura che la velocità assicura per ogni nuova ed antica avventura... In verità e per il vero, dal fuoco opposto al gelo nascere diverso elemento che se pur da quello rimembrarne l'economico principio, in verità soffocato da solfurea nebbia che dallo stesso deriva... Gli elementi in principio furono quattro, anzi e fors'anche, ancor di più di quanto filosoficamente numerato cogitato in codesto sofferto 'secondo' opposti alternarsi nel sisma violento di cui l'attuale condizione così come interpreta la nuova vita.... E mi scusino loro illustrissimi signori giacché medito questo Eretico sofferto Pensiero a loro poco gradito, anch'io ho perso la retta via tutte le volte che

vedo un Profeta inchiodato al legno della nuova Stagione del vostro nobile cammino... perdere d'improvviso l'oro della chioma all'inizio del Tempo come una Primavera lieve perire nel

”

fuoco di uno strano Inferno... ...

...L'atmosfera, per tutto quell'episodio, si mescolò indissolubilmente all'insieme della mia impressione; senza dimenticare, ad esempio, il modo in cui 'la condizione delle strade' e l'aggressione dell'Aria intorbidita sembravano fare tutt'uno con l'aspetto, il trambusto, la qualità e la patina dell'insieme, la collaudata, abituale monotonia della folla e di tutto l'inutile rumore che da essa deriva sino a raggiungere il caos e non certo la vita...

(James & uno strano Invisibile Elemento)

## BREVE PENSIERO

### ALLA 'PARABOLA' OFFERTO

Il processo del cambiamento climatico  
in atto  
non esula dall'istinto economico  
da cui deriva la guerra  
ogni guerra in atto  
contraria all'Elemento  
ed avversa al principio dell'equilibrio  
cui maturata l'evoluzione della vita  
pur dalla stessa (guerra)  
impropriamente i(n)spirata  
e per quanto qualcuno  
o tutti dal pulpito del proprio  
o altrui trono  
urla e sbraitava  
La Grande Notizia  
in verità e per il vero  
già ben sapeva  
cosa compone il vero  
e più orrendo misfatto  
così esulare dalle Stagioni  
proprie  
della Vita  
è come prender atto  
dell'Elemento, ogni Elemento  
irrimediabilmente corrotto e inquinato  
i colpevoli rimarranno impunti  
gli innocenti immolati e perseguitati  
e il veleno libero  
nel vasto mondo della vita  
imporre materia...  
divenuta falsa dottrina!

## E SE COSI' NON FOSSE?

ovvero: [Il Labirinto](#)

In Primavera 'concepito' ed in ugual mese dopo il seme della Vita aver posto, perseguitato ed ucciso, ma rinato, come l'intero miracolo che ora osservo medito e prego con simmetrico intento da Mistico-Sciamano e illuminato autodidatta scienziato senza pretesa alcuna di competere con gli illustri divisi e uniti agli opposti estremi coniugati, le mie semplici riflessioni ugualmente perseguitate - dalla e nella - Vita formulare l'invisibile ed Infinita Preghiera... nel filo di Arianna posta!

...E l'essere perseguitati come tutta la Natura che ci circonda ci rende ancor più saggi per svelare l'incompreso ed indecifrato Geroglifico...

...Ed infatti proprio quello medito circa una 'strana venuta' universale formula di Vita e il Mistero in essa contenuto e la costante e medesima universale volontà di decifrarlo manipolarlo e possederlo qual 'ortodossa' formula circa la vera comprensione di ciò che nasce di nuovo e mai muore ragione del 'respiro' e con lui la possibilità della semplice condizione di ciò che indistintamente nominano o intendono Vita...

...Sì certo, riconoscono in tal Eresia indubbia e già più che discussa simmetria con un certo Maestro ('Meister' per la cronaca numerata della Storia)..., talché vero che Due Filosofie apparentemente lontane e distanti tra loro (formulano un numero di cui Universale Geroglifico incompreso) coincidere in una probabilità Verità circa le cose 'animate ed inanimate' di questo 'povero' mondo, e il

come siamo stati per secoli abituati ad interpretarle dalla visione 'profetica' di un Tempio ove questa, come medesima 'apparente' Eresia, indistintamente perseguitate: la Prima, come probabile profetica Verità celata proseguire nella propria ed altrui simmetrica Via; la Seconda (e tutte quelle motivate da simmetrici disegni che scorgi in un 'fiocco di neve' come un Albero fiorito) nel cercare di svelarla, giacché il dubbio è come la scienza che concorre non tanto nell'esattezza, ma nella medesima volontà perseguitata di una 'insondabile' e 'indecifrabile' Verità non ancora del tutto decifrata... Solo riflessa ripetuta scorta ammirata da una Spirale sino ad un disegno nascosto scrivere il geroglifico di impareggiabile bellezza...

...Così unire, come dicevo, opposti fini e metodi è l'unico Sentiero praticabile...

...E quando mi aggiro per questa nuova Venuta per questa Rinascita della Vita per ciò che consideriamo tale e donde questa riluce di bellezza dalle stelle sino alla Terra colta, apparente morta linfa da un Inverno duro racchiuso nella grotta radice d'una Terra specchio dell'Universo intero nella morte evocare immagini da Medioevo, leggo in Verità e per il Vero, tutto il Suo Ingegno e con questo la vera Statura (la quale abituati a riporre nella sfera vegetativa più bassa del vasto mondo dell'Intelligenza...! E se avessimo frainteso anche questa? Se avessimo frainteso il semplice Geroglifico determinare Superiore inferiore Ingegno?); e con Lui, come dicevo, l'Intelletto e fors'anche il codice genetico nascosto... Infatti seduto alla sua ombra il Pensiero misto a preghiera ed estasiata ammirazione diviso in sole due opposte Stagioni formare l'Universo..., ed anche, tutto ciò che mai abbiamo capito e del tutto decifrato spronare l'istinto motivato nel riflesso di questo Universo... ammirato ed in nuova linfa rinato...

*...La scienza non è né una filosofia né un sistema di credenze.... E' una combinazione di operazioni mentali diventata in modo sempre più marcato un'abitudine per coloro che hanno ricevuto un'educazione, una cultura di illuminazioni rese possibili da una svolta favorevole della storia grazie alla quale si attiva la via assolutamente più efficace per ottenere una conoscenza del*



*mondo reale. Con la scienza applicata all'umanità è sfuggita ai propri confini ampliando prodigiosamente la composizione della realtà fisica. Una volta eravamo quasi ciechi; adesso possiamo letteralmente vedere. La luce visibile, abbiamo appreso, non è la sola energia che illumina l'Universo, si tratta invece di una scheggia infinitesimale di radiazioni elettromagnetiche che comprende lunghezze d'onda tra i 400 e i 700 nanometri, in uno spettro che va da onde gamma trilioni di volte più corte a onde radio trilioni di volte più lunghe. Le radiazioni all'interno di questi valori, in quantità incredibilmente diverse, piovono incessantemente sui nostri corpi.... Molti animali la fanno più lunga.... Vivono in un mondo visivo (e non solo giacché una vasta gamma di sensi a noi estranei....) diverso, ed in parte ignari dello spettro visibile agli esseri umani ma altresì sensibili ad altre lunghezze d'onda.... Al di sotto dei 400 nanometri, le farfalle trovano i fiori e mettono a fuoco le fonti del polline e di nettare grazie a sequenze di raggi ultravioletti riflessi nei petali. Laddove, cioè, noi vediamo e per cui intendiamo, un semplice bocciole giallo o bianco, loro vedono e di conseguenza percepiscono, macchie e cerchi concentrici in cui si alternano luce e oscurità... A partire da questi e da altri innumerevoli esempi si può dedurre una regola non scritta dell'evoluzione biologica, che si rivela importante per capire e quindi dedurre la 'condizione umana': se è possibile immaginare un sensore che raccolga un qualsiasi segnale dell'ambiente, da qualche parte esiste una specie che lo possiede. Le forze generose della Vita, espresse in forme così diverse, pongono un interrogativo riguardante l'incapacità congenita dei 'sensi umani': perché mai la nostra specie, che si suppone sia il 'summum bonum' dell'intera Creazione, non riesce a fare quanto tutti gli animali insieme e anche più? Perché siamo stati portati al mondo con degli handicap fisici? E il non procedere 'oltre' [la selezione naturale] cela forse il vero handicap? C'è forse il Mistero inatteso? Porgiamo tal formula e vediamo!*

Riprendo non il sofferto pensiero, ma quanto meditato circa il tutto non visto oltre la cortina e il velo di quanto ammirato, regnare un vasto mondo giammai percepito ove sembrano (non) valere tutte quelle regole distintamente applicate dallo scienziato circa la 'legge di sopravvivenza' di cui qualcuno perito e poi rinato; sembra infatti, che

talune formule di un Universo immateriale non valgono e formulino la condizione del Tempo raccolto e meditato dopo una 'curva' qual freddo o caldo nell'atroce dilemma dalla Prima Implosione divenire ugual vita meditata, e come dicevo, perseguitata... Allora nel breve numero che compone codesto 'limitato tempo' si cela un significato più profondo fin quanto qui interpretato pregato e studiato... L'andar oltre la nostra ed altrui 'nicchia' non cela volontà di sopravvivenza tradotto nel grande conflitto con cui si riconosce la Vita, ma una domanda circa il Mistero in Lei contenuto e chi perito nelle offese d'apparente Eresia dal Tempo perseguitata...

...Scorgo Linfa divenire Vita e con essa osservo e medito l'Universo intero e come questo dispiega la propria Natura nella spirale della Creazione.... In tutto quel silenzio regna un tal fermento (di vita) correre dal cuore della corteccia (quale grande Invisibile Intelletto) per ogni foglia qual fabbrica immensa ove Lui risorge nel Tempo così meditato e nella Materia comporre il Seme perito nella propria sostanza offerta...

*Stando alle nostre attuali conoscenze, tutta la vita dell'Universo prospera sulla superficie del Pianeta Terra, o in prossimità di essa. Sebbene non si possa escludere l'eventualità che in futuro venga scoperta una qualche forma di vita altrove, nel cosmo, per ora non abbiamo solide prove che ne dimostrino l'esistenza. Quel che è certo è che finora né le sonde inviate sulla superficie di Marte e di altri pianeti, né i tentativi di captare segnali radio alieni provenienti dallo spazio hanno dato risultati positivi. Perciò dobbiamo credere, almeno per adesso, che la vita pullulante sotto i nostri occhi sia l'unica esistente, e che il luogo dove noi viviamo sia, per questo aspetto, unico nell'Universo. Che cosa rende la superficie della Terra un luogo così adatto alla genesi della vita e al suo perpetrarsi? Probabilmente, i fattori critici interagenti sono Tre: una gamma di temperature che permette l'esistenza dell'acqua allo stato liquido, l'abbondanza di energia luminosa visibile senza troppe radiazioni ultraviolette e infrarosse pericolose e la particolare composizione chimica dell'atmosfera, che contiene ossigeno. Tutte e tre queste condizioni, essenziali per le moderne forme di vita terrestri, si sono verificate grazie a una straordinaria attività delle*

*piante, che si servono dell'energia luminosa emessa dal Sole per scindere le molecole d'acqua (H(2)O), generalmente stabili, mediante un processo detto 'fotolisi' che libera nell'atmosfera ossigeno molecolare gassoso (O(2)). Poiché la molecola d'acqua contiene solo un atomo di ossigeno, e quella di ossigeno ne contiene invece due, per ogni molecola di O(2) liberata devono esserne scisse due di acqua. La fotolisi della molecola d'acqua è una delle fasi della fotosintesi, il processo con il quale la pianta attinge l'energia proveniente dal Sole per sintetizzare i nutrienti dei quali ha bisogno. Una volta scissa la molecola d'acqua, l'idrogeno non viene liberato come gas (H(2)), ma sotto forma dei protoni e degli elettroni che compongono ciascuno dei suoi atomi. Nella cellula della foglia, tali protoni ed elettroni sono infine utilizzati per trasformare i prodotti ottenuti a partire dall'anidride carbonica, un gas che la pianta assorbe dall'atmosfera. Combinando i costituenti di idrogeno con l'anidride carbonica e altri componenti, la pianta sintetizza gli zuccheri che le servono sia per costruire i propri tessuti sia come riserva energetica. Le piante dunque trasformano l'atmosfera terrestre, dalla quale dipende tutta la vita esistente sul pianeta, sia liberando ossigeno sia assorbendo anidride carbonica. Si pensa che l'atmosfera terrestre primitiva consistesse in larga misura di idrogeno, metano, ammoniaca e acqua, nonché di una certa quantità di anidride carbonica. Una simile miscela risulterebbe tossica per tutte le forme di vita che oggi conosciamo, con pochissime eccezioni. L'attuale atmosfera, invece è caratterizzata dall'abbondanza (circa il 21%) di ossigeno libero, assolutamente necessario a quasi tutte le forme di vita superiori; si pensa che praticamente tutto l'ossigeno presente nella nostra atmosfera derivi dalla semplice fotolisi dell'acqua effettuata nelle foglie delle piante... Gran parte dell'anidride carbonica gassosa nell'atmosfera primordiale fu convertita in zuccheri dalle piante. L'odierna atmosfera terrestre, perciò, è diversa da quella primordiale anche per il suo contenuto estremamente basso (0,033%) di anidride carbonica... Fortunatamente, le piante verdi che popolano la Terra assorbono una quantità considerevole di anidride carbonica per utilizzarla nella fotosintesi, e attualmente il livello di questo gas nella nostra atmosfera è aumentato in maniera considerevole dall'inizio della rivoluzione industriale. Così la captazione dell'anidride carbonica da parte delle **piante fotosintetiche** può appena compensare la sua liberazione nel*

*corso di processi quali la combustione, la respirazione e il dilavamento delle rocce, sempre che l'uomo non distrugga troppe foreste... Nella maggior parte delle piante, il principale elemento capace di captare la luce è la clorofilla, una sostanza verde in grado di assorbire quanti di luce rossa e blu: quando assorbe un quanto blu o rosso, così allo stato eccitato, la molecola di clorofilla immagazzina la sua energia sotto forma di un legame chimico alterato e qui l'energia immagazzinata viene usata per consentire reazioni che portano infine alla sintesi di composti stabili; quindi la fotosintesi è un esempio di trasduzione di energia, ossia di conversione di un tipo di energia in un altro. Gli zuccheri sintetizzati dalla pianta contengono, trasdotta in forma chimica, l'energia originariamente presente nella luce assorbita, e quindi la fotosintesi rappresenta null'altro assieme alla respirazione due processi reciproci: la prima, la fotosintesi, libera ossigeno e immagazzina energia, mentre la respirazione, assorbe ossigeno e libera energia...*

Possiamo domandarci cosa prima di quella visto privo di Tempo nell'Infinito posto, ed allora, il Geroglifico va cercato là dove la grande curvatura del Genio o Scienziato sentenziano e stabiliscono l'inizio dello stesso narrare Materia svelare e decretare sé medesima... Ma se pur nell'infallibile distanza si celasse un diverso Creato per quanto sempre misurato e postulato... ed a noi celato? La bellezza che mi circonda mi riporta a questo dilemma, chi vive la propria ed altrui esistenza con un singolo sparo d'offesa e/o difesa certo non esce di molto dalla propria ed altrui nicchia da cui la Vita almeno così dicono combattendo si rileva e rivela...

...E siccome non lontano da qui un Santo nel freddo predicava Verbo per e ad ogni forma del Creato, convergo con lui circa le condizioni dell'Universo nato.... Ed all'improvviso la Vita concepita di Marzo morta per impropria definizione di ugual Creato condanna e persegue in medesimo mese quanto la stessa (vita) impropriamente sottomette e tace...

...Quel numero, sapete, nasconde molto più di quanto fin qui interpretato talché urge sereno confronto fra il

Mistero di questo Creato e con chi ogni medesimo [Mistero e Creato] pensa aver svelato...

*Il labirinto che probabilmente trae origine da un conflitto preistorico tra Creta e l'Attica, è una perfetta immagine mitica del mondo materiale, non segnato dalle carte geografiche, nel quale l'umanità è nata e che da sempre cerca di capire. La coincidenza tra i rami del sapere è il filo di Arianna necessario per attraversarlo. Teseo è l'umanità, e il minotauro la nostra pericolosa irrazionalità. Vicino l'ingresso del labirinto della conoscenza empirica si trova la Fisica, composta prima da un'unica galleria e poi da alcune gallerie laterali che tutti i ricercatori hanno intrapreso il viaggio dovranno percorrere. Nelle profondità dell'interno c'è una nebulosa di Sentieri che attraversano le scienze sociali, quelle umanistiche, l'arte e la religione. Se il filo che collega le spiegazioni causali è stato steso bene, sarà possibile percorrere velocemente a ritroso un qualsiasi Sentiero, fino a tornare attraverso le scienze del comportamento alla biologia, alla chimica e infine alla Fisica. Col tempo, però ci accorgiamo, che tra le caratteristiche del labirinto ce n'è una che ci impedisce di dominarlo del tutto. Sebbene ci sia una specie di entrata non vi è centro, soltanto un numero immenso di punti che determinano nelle sue viscere. Per seguire il filo di arianna a ritroso dagli effetti alle cause, ammesso che si posseda la conoscenza necessaria per farlo, possiamo partire da uno solo dei punti terminali. Il labirinto del mondo reale è quindi un dedalo borgesiano di possibilità praticamente infinite. Non riusciremo mai a tracciarne una mappa completa, né a scoprire e a spiegare tutto. Possiamo però sperare di percorrere velocemente le parti conosciute, dallo specifico al generale e, in sintonia con lo spirito umano, di poter continuare all'infinito a tracciare sentieri. Potremo collegare tra di loro i fili in ragnatele sempre più estese di comprensione, poiché avremo in mano una torcia e la matassa del filo. La coincidenza possiede un altro tratto distintivo: è molto più facile risalire i corridoi laterali che non continuare il cammino. Dopo che uno alla volta sono stati stesi segmenti di comprensione, da un livello di organizzazione all'altro e fino a molti punti terminali, possiamo scegliere un filo qualsiasi e sperare a ragione di poterlo seguire, passando per i punti collaterali di casualità, su fino alle leggi della fisica. Ma il viaggio in senso opposto, dalla fisica ai punti terminali, risulta estremamente*

*problematico. Man mano che la distanza della fisica aumenta, le alternative che le discipline antecedenti rendono praticabili aumentano esponenzialmente. Ogni punto collaterale di spiegazione causale moltiplica i fili che vanno in avanti. La biologia è di una complessità inimmaginabile rispetto alla fisica, e le arti altrettanto più complesse della biologia. Mantenere sempre la rotta pare impossibile. E peggio ancora, prima della partenza non possiamo neppure sapere se l'intero viaggio che ci siamo immaginati esista davvero. L'aumento complessivo della complessità, che avanza dall'ingresso verso i punti terminali, è illustrato con chiarezza nel campo della biologia cellulare. Per dare una spiegazione brillante e dettagliata della struttura e dell'attività cellulare, i ricercatori hanno utilizzato i principi riduzionisti della fisica e della chimica, senza apparentemente lasciare spazio ad altri approcci. Con il tempo si aspettano, di un certo tipo di cellula che hanno scelto per analizzarla, di spiegare tutto, di ridurla organello per organello e di ricostruirla infine polisticamente, ritornando così verso l'ingresso del labirinto e verso la semplicità. Nel contempo tuttavia nutrono deboli speranze di prevedere il carattere di una cellula completa a partire dalla fisica e dalla chimica, allontanandosi così dall'ingresso del labirinto per inoltrarsi in una complessità crescente. Recitiamo uno dei mantra della scienza, e diciamo che le spiegazioni delle scienze fisiche sono necessarie ma non sufficienti. Non è possibile portare a compimento una simile traversata poiché vi è un grado troppo elevato di idiosincrasia nella disposizione del nucleo di una determinata cellula e di altri organelli, e anche delle molecole che li compongono, e un grado altrettanto elevato di complessità negli scambi chimici, costantemente mutevoli, tra la cellula e l'ambiente. Le questioni rilevanti, in breve sono il modo in cui la cellula viene messa insieme e quale sia la storia evolutiva che ha portato alla sua codificazione. Per procedere i biologi sono costretti prima a descrivere la complessità nella cellula, e poi a scomporla. Si può pensare di procedere nella direzione opposta, ma tutti i biologi concordano nel ritenere che le difficoltà sarebbero insormontabili...*

...Come lo scienziato sembra preannunciare e meditare e come lo possiamo interpretare per riprendere il Sentiero cercando di comprenderne il sofferto numero che lo classifica nel labirinto della vita, nella sostanza di un

TRE successivo a se stesso comporre il limite cui costretta la Verità la Via e la Vita, e riposto in ciò che contemplo risorgere quando l'Inverno sembra appassire ed un calore lieve come una Primavera tradurre e fabbricare il seme della vita... Poi chi ha donato cotal prodigioso evento perire nel perenne fuoco nemico d'ogni più profonda comprensione e rinascere così come la vita, donde, se pur la stessa evoluta, in verità e per il vero, esulare dall'intero meccanismo ove nata: sottomettendo e dominando infatti, pongono tutte quelle distanze e misure tra superiore ed inferiore, esulando ed allontanandosi irrimediabilmente, così mostra l'odierno tempo, dalla semplice semplicità dove l'Ingegno dimora pensa fabbrica e lavora... nel Mistero di cui ogni singola cellula ed atomo in rappresentanza della stessa per quanto sezionato e studiato, in realtà cela il dilemma materiale di cui lo scienziato cerca di risolvere l'intricata trama... Giacché l'umano proteso nella propria 'nicchia' risolvere medesima scienza nella competizione e lotta di cui l'intelletto in povertà o eccesso di mondo si affina distingue differenza e motiva, apportando 'nicchie' insolite nei geni tratti di indistinta spirale evoluta...

...Sicché il problema può esser posto nel corretto intendimento del Geroglifico offerto... e cioè così come la scienza più evoluta impossibilitata da se stessa anche simmetrico Verbo per medesimo approccio divenuto difetto impossibilitato risolvere ugual intento, lasciando intendere solo il grande limite di ciò che evoluto più elevato nel conseguire la presunta volontà di decifrazione al prisma della vita scomposto umiliare e inchiodare la vera Natura immagine della Sua venuta Dio in Terra... esulando dalla reale essenza e consistenza negli Elementi scomposta; ed all'opposto, chi in basso e da cui proveniamo donarci quella vita per sempre offesa sottomessa perseguitata nel momento in cui la volontà di dominarla privata della vera comprensione della semplicità e paradossale condizione di poterla intendere nei velati meccanismi alla base d'un intricato Sentiero...

E SIAMO STRAORDINARIAMENTE

E ASSOLUTAMENTE NOI

ovvero linguaggi ‘metafisici’ nel Labirinto posti

### Seconda parte

...Circa il precedente complesso capitolo nel [Labirinto](#) posto, traggio ispirazione e le dovute, non dico ed affermo conclusioni, ma se non altro ‘introduzioni’ per esplicitare un Pensiero sì complesso il quale però nella propria ermetica estensione dire ed afferma molto più di quanto intende e/o sottintendente; il problema forse risiede, nel divario e dovuto distinguo fra due differenti culture: l’occidentale con i propri limiti e valori e l’orientale... Il che tradotto per i dotti che leggono ed interpretano, o vorrebbero, in ‘retta parola’ cotal astruso incomprensibile linguaggio’ vuol dire che esiste e sussiste un divario ‘formale’ ed ‘informale’ nel procedere di un Pensiero Filosofico e la Metafisica il quale lo completa e con questo una Storia che lo nobilita ed esplicita affermando, o al contrario, limitandolo..., ponendo e sottintendendo tutti i limiti del proprio ed altrui pensare e ragionare... Compresa anche l’impossibilità di poterlo correttamente fare giacché la ‘materia’[filosofica e non] non gradisce formalmente ed informalmente diversa ragione dal proprio circoscritto ‘limite limitante’ cui ognuno indistintamente oggetto e soggetto... Del resto la mela rimane ‘frutto’ per sempre proibito! Per una maggiore comprensione della propria capacità estensiva di taluni argomenti, quindi, bisogna rivolgersi ad una diversa concezione del Pensare... e con essa una più antica dottrina....

Circa quest’ultimo punto, non sarà forse inutile ricordare fin d’ora che l’attenzione da noi prestata a



considerazioni di tale ordine non implica affatto che lo STATO UMANO occupi una posizione privilegiata nell'insieme di ciò cui intendiamo ESISTENZA universale, O SIA METAFISICAMENTE CONTRADDISTINTO, RISPETTO AGLI ALTRI STATI, dal possesso di una qualunque prerogativa. In realtà lo stato umano è soltanto uno stato di manifestazione come tutti gli altri, e fra un numero indefinito di altri; esso si trova, nella gerarchia dei gradi dell'ESISTENZA, nella posizione assegnatagli dalla sua stessa natura, cioè dal carattere limitante delle condizioni che lo definiscono, e quella posizione non gli conferisce né superiorità né inferiorità assolute...

...Se talvolta dobbiamo prendere in esame tale stato, è dunque unicamente perché esso acquista per noi, ma per noi soltanto, un'importanza speciale, essendo lo stato in cui di fatto ci troviamo; si tratta di un punto di vista del tutto relativo e contingente, quello degli individui come noi nel nostro attuale modo di manifestazione. Perciò, in particolare, quando parliamo di stati superiori e inferiori dobbiamo operare tale ripartizione gerarchica sempre in relazione allo stato umano preso come termine di paragone, poiché nessun altro stato è direttamente sperimentabile da noi in quanto individui; e non si deve dimenticare che ogni espressione, essendo racchiusa in una forma, si effettua necessariamente in modo individuale, sicché di qualunque cosa vogliamo parlare, anche delle VERITA' DI ORDINE PURAMENTE METAFISICO, possiamo farlo solo scendendo ad un ordine completamente diverso, essenzialmente relativo e limitato, che consenta di tradurle nel linguaggio proprio delle individualità umane.

...E non è difficile comprendere tutte le precauzioni e le riserve imposte dall'inevitabile imperfezione di questo linguaggio, così manifestamente inadeguato a ciò che deve esprimere in tale caso; la sproporzione è evidente, e del resto si può dire altrettanto di ogni rappresentazione formale, qualunque sia, comprese le rappresentazioni propriamente simboliche, che pure sono incomparabilmente meno limitate del linguaggio comune, e di conseguenza più adatte a trasmettere verità trascendenti

– donde il loro impiego costante in ogni insegnamento che possenga un carattere tradizionale...

...Perciò, come abbiamo già ripetuto e sottolineato, è opportuno, per non alterare la verità con una esposizione parziale, restrittiva o sistematica, tenere sempre conto dell'INESPRIMIBILE, ossia di ciò che NON PUO' ESSERE RACCHIUSO IN ALCUNA FORMA e che, METAFISICAMENTE, è in realtà quel che più conta, anzi, potremmo dire tutto l'essenziale...

...La Possibilità Universale è in verità e per il vero, ILLIMITATA, e non può che essere illimitata; volerla concepire in modo diverso è dunque in realtà, come condannarsi a non poterla concepire affatto. Ne discende che TUTTI I SISTEMI FILOSOFICI DELL'OCCIDENTE MODERNO sono ugualmente IMPOTENTI DAL PUNTO DI VISTA METAFISICO, cioè universale, e lo sono precisamente in quanto sistemi, essi sono infatti, come tali, CHE CONCEZIONI LIMITATE LIMITANTI CHIUSE, le quali possono, per alcuni loro elementi, avere un certo valore in un ambito relativo, ma diventano pericolose e false nel momento in cui, prese nel loro insieme, ambiscono a qualcosa di più e PRETENDONO DI ESSERE UN'ESPRESSIONE DELLA REALTA' TOTALE.

...Senza dubbio, è sempre legittimo considerare in particolare, se lo si ritiene utile, certi ordini di possibilità a esclusione di altri, ed è appunto quanto, in definitiva, QUALUNQUE SCIENZA FA NECESSARIAMENTE; ma non è legittimo affermare che ciò rappresenta L'INTERA POSSIBILITA' E NEGARE DI CONSEGUENZA TUTTO QUEL CHE OLTREPASSA LA PORTATA DELLA PROPRIA COMPrensIONE INDIVIDUALE, più o meno strettamente limitata...

...Eppure è questa, in varia misura, la caratteristica essenziale della sistematicità che pare inerente a TUTTA LA FILOSOFIA OCCIDENTALE MODERNA; ed è uno dei motivi per cui il pensiero filosofico, nel senso corrente del termine, NON HA E NON PUO' AVERE NIENTE IN

## COMUNE CON LE 'DOTTRINE' DI ORDINE PURAMENTE METAFISICO...

...Se invece di un oggetto o di un essere particolare si considera ciò che potremmo chiamare un mondo, nel senso già da noi attribuito alla parola, ossia l'intero ambito costituito da un dato insieme di compostibili che si realizzano nella manifestazione, tali compostibili dovranno essere tutti i possibili che soddisfano determinate condizioni, le quali caratterizzeranno e definiranno con precisione il mondo in questione, che viene a rappresentare uno dei gradi dell'ESISTENZA UNIVERSALE. Gli altri possibili, che non sono determinati dalle medesime condizioni e pertanto non possono far parte dello stesso mondo, evidentemente non sono per questo meno realizzabili, anche se, beninteso, ciascuno secondo il modo che conviene alla sua natura...

...In altri termini, ogni possibile ha in quanto tale un'esistenza propria, e i possibili la cui natura implica una realizzazione, nel senso usuale del termine, cioè un'esistenza in un modo qualunque di manifestazione, non possono perdere tale carattere che è loro essenzialmente inerente e divenire irrealizzabili per il fatto che altri possibili sono effettivamente realizzati. Si può dire inoltre che ogni possibilità che sia una possibilità di manifestazione deve appunto per questo necessariamente manifestarsi e che, inversamente, ogni possibilità che non deve manifestarsi è una possibilità di non-manifestazione; posta in questi termini, sembrerebbe una semplice questione definitoria, eppure l'affermazione precedente non implicava altro che questa verità assiomatica, la quale non può essere posta minimamente in discussione...

...Se però ci si domandasse perché non tutte le possibilità devono manifestarsi, cioè perché vi sono ad un tempo possibilità di manifestazione e possibilità di non-manifestazione, basterebbe rispondere che l'ambito della manifestazione, il quale è limitato per il fatto stesso di essere un insieme di mondi o di stati condizionati, non può esaurire la Possibilità Universale nella sua totalità; esso

lascia al di fuori di sé tutto l'incondizionato, cioè precisamente quello che, in termini metafisici, conta di più...

...Domandarsi poi perché mai una data possibilità non deve manifestarsi al pari di un'altra equivarrebbe semplicemente a chiedersi perché essa è quello che è e non altro da sé; è dunque esattamente come se ci domandasse perché un dato essere è se stesso e non un altro essere, un interrogativo del tutto privo di senso. Ciò che va bene compreso, invece, al riguardo, è che una possibilità di manifestazione non ha, come tale, alcuna superiorità rispetto ad una possibilità di non-manifestazione; essa non è oggetto di una sorta di 'scelta' o di 'preferenza', ha soltanto una natura diversa...

...Se poi si vuole obiettare, a proposito dei compostibili, che, secondo l'espressione di Leibniz, 'esiste un solo mondo', vi sono due possibilità: o tale affermazione è una pura tautologia, o è priva di senso. Infatti, se per 'mondo' si intende l'Universo totale, o piuttosto, limitandosi alle possibilità di manifestazione, l'intero ambito di tutte queste possibilità, cioè l'Esistenza universale, l'enunciato è fin troppo evidente, sebbene il modo in cui è espresso sia forse improprio; ma se con tale termine si intende un dato insieme di compostibili, come si fa solitamente, e come noi stessi abbiamo fatto, sostenere che la sua esistenza impedisce la coesistenza di altri mondi è altrettanto assurdo quanto dire, per riprendere l'esempio precedente, che l'esistenza di una figura rotonda impedisce la coesistenza di una figura quadrata, o triangolare, o di qualunque altro genere...

...Si può solo dire che, come le caratteristiche di un determinato oggetto escludono da tale oggetto la presenza di altre caratteristiche con le quali esse sarebbero in contraddizione, così le condizioni da cui un determinato mondo è definito escludono da quel mondo i possibili la cui natura non implica una realizzazione soggetta a quelle stesse condizioni; tali possibili sono pertanto al di fuori dei limiti del mondo considerato, ma non per questo sono esclusi dalla Possibilità, dato che si tratta per ipotesi di

possibili, e nemmeno in casi più particolari, dall'Esistenza in senso proprio, ossia intesa come ciò che comprende tutto l'ambito della manifestazione universale.

...Nell'Universo esistono molteplici modi di esistenza, e ciascun possibile ha il modo che conviene alla sua natura; ma parlare, come talvolta si è fatto, e proprio riferendosi alla concezione di Leibniz, di una sorta di 'lotta per l'esistenza' tra i possibili, significa possedere una concezione che non ha certamente nulla di metafisico, e tale tentativo di trasporre quella che è solo una semplice ipotesi biologica appare anzi del tutto incomprensibile...

...La distinzione fra il possibile e il reale, sulla quale parecchi filosofi hanno tanto insistito, non ha dunque alcun valore metafisico: ogni possibile è reale a modo suo, e nel modo che la sua natura comporta, altrimenti avremmo dei possibili che sarebbero niente, e dire che un possibile è niente è una contraddizione pura e semplice; è l'impossibile, e solo l'impossibile, a essere, come già si è detto, un puro nulla. Negare che si diano possibilità di non-manifestazione significa voler limitare la Possibilità Universale; d'altra parte, negare che, tra le possibilità di manifestazione, ve ne siano di differenti ordini significa restringerla ancora di più.

...Prima di proseguire faremo osservare che, invece di prendere in esame l'insieme delle condizioni che determinano un mondo, come abbiamo fatto in precedenza, si potrebbe anche, dallo stesso punto di vista, considerare singolarmente solo una di tali condizioni; per esempio fra le condizioni del mondo corporeo, lo spazio inteso come ciò che contiene le possibilità spaziali. E' del tutto evidente che, per definizione, soltanto le possibilità spaziali possono realizzarsi nello spazio, ma non è meno evidente che questo non impedisce alle possibilità non-spaziali di realizzarsi anch'esse al di fuori di quella particolare condizione di esistenza rappresentata dallo spazio.

...Eppure, se lo spazio fosse infinito come taluni pretendono, nell'Universo non vi sarebbe posto per alcuna possibilità non-spaziale, per citare l'esempio più comune e

noto a tutti, potrebbe allora venire ammesso all'esistenza solo a condizione di essere concepito come qualcosa di esteso, concezione di cui la stessa psicologia 'profana' riconosce senza alcuna esitazione la falsità; ma, lungi dall'essere infinito, lo spazio non è che uno dei possibili modi della manifestazione la quale poi a sua volta non è affatto infinita, nemmeno nell'interezza della sua estensione, con l'indefinità di modi che essa comporta, ciascuno dei quali è a sua volta indefinito...

...Analoghe osservazioni si potrebbero ugualmente applicare a qualunque altra particolare condizione di esistenza; e quel che è vero per ciascuna di tali condizioni presa singolarmente lo è anche per l'insieme di più condizioni, la cui unione o combinazione determina un mondo...

(R. Guénon)

## IL LABIRINTO 'METAFISICO'

### DELLA SCIENZA

ovvero: **il MULTIVERSO**

(le intuizioni di ieri che formano le domande di oggi)

Quando David Gross, vincitore insieme a David Politzer e Frank Wilczek del premio Nobel per la fisica nel 2004, inveisce contro il multiverso paesaggio della teoria delle stringhe, è abbastanza probabile che citi il discorso pronunciato da Winston Churchill il 29 ottobre 1941:

*...Mai arrendersi... Mai e poi mai – che si tratti di qualcosa di grande o di piccolo, di importante o di poco conto – non arrendersi mai...*

...Quando Paul Steinhardt, Albert Einstein Professor in Science di Princeton e cospiratore della forma moderna della cosmologia inflazionaria, parla della sua avversione per il multiverso paesaggio gli svolazzi retorici sono più contenuti, ma è scontato che ad un certo punto tratterà un confronto naturalmente favorevole, con la 'religione' ....

...Martin Rees, Astronomo Reale della Gran Bretagna, vede il multiverso come il prossimo passo naturale nel processo di approfondimento della conoscenza di tutto ciò che esiste. Secondo Leonard Susskind, chi ignora la possibilità che il nostro universo faccia parte di un multiverso lo fa per distogliere lo sguardo da una visione che gli pare opprimente...

Questi sono soltanto alcuni esempi!

Molti altri scienziati hanno preso posizione, da una parte gli oppositori accaniti e dall'altra gli entusiastici sostenitori, e non sempre esprimono le proprie opinioni in un linguaggio così nobile. Nel quarto di secolo in cui mi sono occupato della teoria delle stringhe, non ho mai visto gli animi accendersi tanto, o il linguaggio divenire tanto aggressivo, come quando si discute del paesaggio della teoria delle stringhe e del multiverso a cui potrebbe dare origine.

Il motivo è chiaro: in questi sviluppi molti vedono un campo di battaglia in cui si combatte per l'anima stessa della scienza.

Il multiverso paesaggio è stato il catalizzatore, ma le discussioni vertono su questioni essenziali per qualsiasi teoria che preveda un multiverso. E' scientificamente giustificabile parlare di multiverso, usare un approccio che fa ricorso a regni inaccessibili non solo in pratica ma, in molti casi, anche in linea di principio?

L'Idea di multiverso è verificabile o falsificabile?

Fare appello ad un multiverso ci può dotare di un potere esplicativo che altrimenti non avremmo?

Se le risposte sono tutte negative, come sostiene fermamente il partito dei detrattori, allora l'atteggiamento dei fautori del multiverso è proprio strano. una proposta non verificabile, non falsificabile, che si appella a regni nascosti a cui non possiamo accedere sembra qualcosa di ben diverso da ciò che la maggior parte di noi è disposta a chiamare scienza.

E' questa scintilla che accende le passioni!

I difensori controbattono che, sebbene un dato multiverso possa essere collegato alle osservazioni in un modo diverso da quello a cui siamo abituati, nelle proposte rispettabili queste connessioni non sono sostanzialmente assenti. Senza voler essere apologetici, questo modo di ragionare porta ad una visione più ampia di ciò che



possono rivelare le teorie e le osservazioni e di come è possibile verificare le intuizioni.

L'appartenenza all'una o all'altra fazione dipende anche dalla propria visione del mandato fondamentale della scienza. Le trattazioni generali spesso sottolineano che la scienza si occupa di scoprire regolarità nel funzionamento dell'universo, di spiegare come queste regolarità illuminino e riflettano le leggi della natura alla base dei fenomeni e di verificare le presunte leggi formulando previsioni che possono essere verificate o confutate dagli esperimenti e dalle osservazioni.

Questa descrizione per quanto ragionevole, ignora il fatto che il processo reale della scienza è una faccenda molto più confusa e caotica, in cui porre la domanda giusta spesso è importante tanto quanto trovare le risposte e verificarle. E non è che le domande si trovino in un qualche regno preesistente e il ruolo della scienza consista nel coglierle, una alla volta.

In realtà, spesso sono le intuizioni di ieri a dar forma alle domande di oggi!

In generale i progressi rispondono ad alcune domande, ma poi danno origine ad una moltitudine di altre domande (sino a formare un intricato Labirinto!) fino a quel momento neanche immaginabili. Quando giudichiamo un nuovo sviluppo, comprese le teorie del multiverso, dobbiamo tener conto non solo della sua capacità di rivelare verità nascoste, ma anche del suo impatto sugli interrogativi che siamo indotti a porci.

L'effetto, in altre parole, sulla pratica stessa della scienza.

Come si vedrà nel metafisico suo evolversi, le teorie del multiverso hanno la capacità di riformulare alcune tra le domande più profonde a cui gli scienziati si dedicano da decenni.

La prospettiva invigorisce alcuni e fa infuriare altri....

... giacché l' Idea generica del multiverso è famosa per non essere verificabile!

***...Così per ricollegarci a livello 'metafisico' alla trama dei 'labirinti precedenti' proponiamo questa 'simmetria' logica dell'autore qui proposto, che ci avvicina ancor di più all'ambito di una Verità conseguibile....:***

Ad un modello teorico è sempre associata una presunta architettura – gli ingredienti fondamentali della teoria e le leggi matematiche che li governano (noi in questo momento ci troviamo nell'esatta e/o inesatta situazione del [mugnaio di Ginzburg](#), mentre gli ortodossi tutti coloro che avversano cotal metafisico Pensiero...). Oltre a definire la teoria, l'architettura determina anche i tipi di domande che si possono porre nell'ambito della teoria...

L'architettura di Isaac Newton era concreta e tangibile: le sue equazioni riguardavano posizione e velocità di oggetti che incontriamo direttamente, o possiamo vedere facilmente – le rocce, le palle, la Luna, il Sole. La moltitudine di osservazioni che hanno confermato le previsioni di Newton ci assicura che le sue equazioni descrivono realmente il movimento degli oggetti comuni. L'architettura di J. C. Maxwell introdusse un livello superiore di astrazione. Campi elettrici e magnetici che vibrano non sono il genere di cose che i nostri sensi possono percepire. Anche se vediamo la 'luce' – onde elettromagnetiche la cui lunghezza d'onda risiede nell'intervallo percepibile dai nostri occhi – la nostra vista non individua direttamente i campi ondulatori presupposti della teoria. Ciò nonostante, siamo in grado di costruire apparecchiature sofisticate che misurano queste vibrazioni e che, insieme alla grande abbondanza di conferme delle previsioni della teoria, costituiscono una prova schiacciante del fatto che siamo immersi in un oceano pulsante di campi elettromagnetici. Nel 900, la scienza fondamentale ha iniziato a dipendere sempre di più da caratteristiche inaccessibili. Lo spazio e il tempo, attraverso la loro unione, forniscono l'impalcatura della relatività ristretta. Quando poi Einstein li rende malleabili, diventano il

fondale flessibile della teoria della relatività generale. Devo dire che vedo muoversi le lancette degli orologi e uso righelli per misurare, ma non ho mai afferrato lo spazio-tempo nello stesso modo in cui afferro i braccioli della poltrona. Sento gli effetti della gravità, ma se mi costringete a dire se posso affermare direttamente di essere immerso nello spazio-tempo curvo, mi ritrovo nella situazione maxwelliana. Sono convinto che la relatività ristretta e la relatività generale siano teorie corrette non perché possa accadere direttamente ai loro ingredienti fondamentali, ma perché, avendo accettato il modello teorico, le equazioni prevedono fenomeni che posso misurare. E le previsioni si dimostrano straordinariamente precise. Con la meccanica quantistica l'inaccessibilità sale di livello. L'ingrediente fondamentale della meccanica quantistica sono le onde di probabilità, governate da un'equazione scoperta a metà degli anni Venti da E. Schrodinger, ciò nonostante l'architettura della fisica quantistica garantisce che queste onde siano permanentemente e completamente inosservabili. Le onde permettono di prevedere dove si troveranno probabilmente questa o quella particella, ma le onde stesse scivolano al di fuori dall'arena della realtà quotidiana. Ciò nondimeno, a causa del grande successo delle previsioni, generazioni di scienziati hanno accettato la ben strana situazione di una teoria che introduce un elemento radicalmente nuovo e fondamentale che, secondo la teoria stessa, non è osservabile.

...Il tema portante e comune a tutti questi esempi è che il successo di una teoria può essere usato come giustificazione a posteriori della sua architettura di base, anche se questa continua ad essere inaccessibile. E' una pratica talmente diffusa nell'esperienza quotidiana dei fisici teorici che il linguaggio usato e le domande poste fanno regolarmente riferimento, senza la minima esitazione, a cose che sono a dir poco molto meno accessibili di un tavolo o di una sedia e di cui, in alcuni casi, non potremo mai avere un'esperienza diretta....

(B. Greene)